IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.
Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.
Un numero separato costa centesimi 20.
L'associazione è obbligatoria per un trimestre.
L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

N.° 114.

GIOVEDI 19 LUGLIO 1849.

L'indirizzo per tutto ciò che risguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.
Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.
Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffici Postali.
Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine: tre pubblicazioni costano come due.

Lasciando alla storia il decidere se i francesi nell' espugnare Roma abbiano fatto prova di quella magnanimità di cui si danno tanto vanto, rechiamo voltata dall' inglese la seguente scrittura del poeta Mery, che non tanto pel suo merito politico, quanto pel suo valore storico e archeologico riuscirà, speriamo, gradita ai Lettori del nostro Friuli.

Ad onore sempiterno delle nostre armi starà il fatto, che per trionfare dei romani, i soldati di Francia tolsero ad oppugnare quella parte di Roma, in cui la loro vita correva maggior rischio, onde fare il minore danno possibile alle pietre sacre della città per eccellenza (Urbs), di quella città, che sola non ha uopo di nome speciale per contraddistinguerla dalle altre città del mondo. Roma è una reliquia cristiana, è una medaglia pagana che Marco Aurelio accerchiava con una cornice di un muro di 20 leghe. Pure la Francia per sua sventura è stata costretta a fulminare coi più formidabili argomenti di guerra, questa [illegible] di tanti tesori, e i suoi soldati hanno dovuto far cosa che nè Alarico nè Genserico hanno fatto; perchè nè gli Unni nè i Goti disfecero un solo edifizio dell' eterna città, la quale non sostenne nessun guasto per effetto delle guerre, prima dell' assedio, di cui fu vittima per opera del Contestabile di Borbone nell' anno 1527. Costui, secondo il Marchese Bonaparte testimonio oculare, aperse la prima trincea nel punto dove la muraglia di Aureliano si aggiunge alla tomba di Cecilia Metella. Questo monumento, che Chateaubriand chiama a buon dritto capo d' opera di grandezza e di perfezione, era allora integro come al tempo di Crasso il Cretense, e chiudeva la via delle tombe, quel magnifico ordine di sepolcri che Piranese instaurò, il quale cominciava alla piramide di Cajo Sesto presso la Porta di S. Sebastiano. Accennando fatalmente alla strada dell' Appenino, le artiglierie del Borbone percossero la tomba di Cecilia Metella, distrussero la piccola Chiesa di S. Pacomio, i cui ruderi stanno tuttavia, ruinarono il gran Circo di Romolo (ora villa Torlonia), atterrarono le tombe della via dei sepolcri mutilando le Chiese di S. Nereo, e S. Aquila, le tombe dei Scipioni ed i Bagni di Antonino. La desolazione che portò su Roma il Borbone si scorge anco ai dì presenti. Se i nostri egregi artiglieri, i primi artiglieri del mondo (1), avessero voluto scaraventare le loro palle da questo punto, Roma sarebbe stata presa in 24 ore (2): ma essi avrebbero in tal guisa compiuta l' opera vandalica del Borbone. E se nel 1529 quei monumenti furono ridotti a ruine, nel 1849 quelle rovine sarebbonsi mutate in polve. Anche un assalto alla Porta di S. Giovanni Laterano era facile cosa sendochè per quella via si avrebbe potuto entrare in Roma senza uopo di costruire parallele.

Ma anco qui se avessimo trovato impedimenti dovevamo ajutarci con palle, con bombe, e questi mezzi avrebbero inevitabilmente cagionati grandi disastri. Dietro la Porta di S. Giovanni Laterano, dalle mura del Tabulario al piede delle cerchia del Campidoglio, si trovano adunati in gran copia i tesori di Roma; S. Maria Maggiore, due obelischi egiziani, il Colosseo, le ruine del Tempio di Venere e quelle della chiesa di Costantino, la Meta sudante, l' arco di Tito, la chiesa di S. Francesco, il Tempio di Antonino e di Faustino, le colonne di Foca, quello di Giove Statore e quello di Giove Tonante, il Tempio della Concordia, le ruine del Palatino, l' Arco di Settimio Severo, il Campidoglio, il Museo del Campidoglio, la colonna rostrata di Cajo Duilio, la statua equestre di [illegible], il Teatro di Marcello, le reliquie di tutti gli eroi, di tutti i santi, di tutti gli Dei e di moltissimi grandi, la doppia eredità del mondo pagano e del mondo cristiano. Se avessimo assalita Roma a mancina fra le ruine di Antonino Caracala ed il Tevere, i nostri colpi sarebbero forse caduti sulla Rotonda di Vesta, sul Tempio della Fortuna, sull' Arco degli Orafi, sul Quadrifronte, sull' Arco di Costantino e sul gran Circo.

Se verso la piazza del popolo, le palle e le bombe sviate, avrebbero minacciato la villa Borghese, l' obelisco di Sesostri, il Palazzo del Corso, la Chiesa di Antonino il Pio, il Panteon di Agrippa, le colonne di Trajano e di Antonino, il foro di Trajano e un numero infinito di chiese, veri musei della religione e dell' arte. Se l' assedio fosse stato posto contro il monte Mario, si avrebbe potuto disfare un intero mondo artistico consumando le rovine del Vaticano e della Chiesa di S. Pietro. Le bombe avrebbero distrutto i monumenti di Giulio II e di Leon X, l' opere di Bramante, di Bernini, di Michelangelo, di Raffaelo, di Domenichino, di Paolo Borghese e di Adriano, spazzato via il lavoro di due secoli, poema scritto nel marmo, nel diaspro, nel porfido dagli uomini più insigni che siano comparsi sulla terra a fare testimonianza della onnipotenza di Dio!

Ma noi abbiamo scelto il punto più forte della circonferenza di Roma adoperando però con ogni nostra possa a causare i monumenti perchè minacciando i Romani dalla sommità del Gianicolo noi forse gli avressimo stretti a calare agli accordi, e se a codesto avessimo dovuto giovarsi della forza, noi potevamo attaccare quella parte del quartiere Transteverino che discende dalla fontana Paolina al Ponte Sesto, parte in cui vi ha un solo monumento - S. Pietro Montorio, dove Raffaelo dipinse il suo capo-lavoro della Trasfigurazione allogatogli dai frati carmelitani. Quel gran monumento dell' arte ha più volte mutato luogo ed ora è fra le dipinture elette del picciolo Museo del Vaticano.

Roma ha sempre recato sventura a coloro che hanno violate le sue reliquie. Al principiare del 5° secolo Alarico dopo avere messa a sacco l' eterna città morì di morte violenta a Cosenza, dove anco il suo sepolcro fu tolto via.

Il Contestabile di Borbone venne ucciso sulla breccia delle mura Aureliane, e giammai nessuna palla ha colpito uomo più maledetto di lui. Sieno grazie al cielo; questa volta la Francia ha rispettato Roma (3) a prezzo della vita e del sangue de' suoi soldati! Quando Attila si affacciò alle porte di questa Metropoli, il gran Papa Leone mosse ad incontrarlo con in mano i vasi sacri, e il Vicario di Cristo fe' ristare il Flagello di Dio, presso la [illegible]. Nel [illegible] altro Leone, Leone IV, difese Roma dal furore dei Saraceni e la salvò. Nel 1849 non ci avea in quella città nessun Papa che potesse scamparla dalla sventura che la minacciava, e a difesa di questa Regina degli storici e dei martiri non rimase che la longanimità generosa dei figli di Brenno, e il patriottismo forte e sapiente dei figli di Camillo.

(1) *Tutta modestia francese!*
(2) *Forse qualche ora di più!*
(3) Voglia Iddio che sia vero!

Il Traduttore

ITALIA

Roma. Una commissione francese è stata nominata a prendere la consegna della cassa pubblica dei libri della finanza, e del torchio de' boni della repubblica.

— Molti ufficiali e soldati del nostro esercito rifiutarono di continuare a servire nelle truppe perchè da loro si richiese un giuramento di fedeltà al governo, che sarebbe stabilito in seguito. - Ci viene assicurato da persona altamente situata, che ciò non possa essere che una malintesa, non essendosi mai dati simili ordini in proposito. - Noi speriamo che il *Giornale officiale* verrà torci di ogni incertezza su questo punto, e che non ci saranno tolti tanti prodi, che vedremmo sotto la bandiera italiana che qui da noi sventola ancora.

— 10 luglio. Si attende il cardinal Bernetti e della Genga; Mons. Amici si crede sia autorizzato a riorganizzare la segreteria di Stato.

— Galli e Verraglia sono richiamati al loro posto. I danni alla chiesa di San Pietro Monto-

rio sono tutti nel fondo della chiesa verso l'altare maggiore. Il *Tempietto del Bramante* è salvo.

— Firenze 13 luglio. Lo *Statuto* reca le seguenti notizie da Napoli in data del 7 corrente:

L'Arciduchessa Isabella figlia del nostro Granduca è stata dimandata in isposa dal principe D. Francesco conte di Trapani fratello di S. A. R. la Granduchessa, e il matrimonio è già combinato.

S. A. la Granduchessa va sempre migliorando nel suo stato di salute, e appena sarà ristabilita tanto da poter mettersi in viaggio, ritornerà in Toscana insieme con tutta la reale famiglia.

— Livorno 10 luglio. Questa mattina arrivarono qui provenienti da Volterra N. 29 soldati di linea toscani, legati e accompagnati da opportuno presidio, e incolpati di una tentata sommossa contro le guardie della fortezza di Volterra. I livornesi veggendo transitare il deplorabile corteggio li fischiavano, dimostrando così come disapprovino gli abusi della disciplina militare. Pare che i 29 prevenuti saranno giudicati dal consiglio di guerra.

Corr. del Costit.

— Jeri il vapore *Corso* proveniente da Civitavecchia aveva a bordo oltre 180 fuggitivi da Roma. Chiesero di sbarcare e dietro ingiunzioni venute da Firenze loro fu risposto che veniva accordato a condizione di costituirsi in fortezza. Accolsero malamente questa offerta e partirono alla volta di Genova. Il vapore sardo il *Virgilio* giunto questa mattina da Napoli e Civitavecchia, avea a bordo Armellini; a Civitavecchia ha ricusato imbarcare da 300 circa nuovi profughi.

— L'invio delle chiavi di Roma al Santo Pa- [illegible] cortesia, era un atto necessario per assicurare l'Europa che la Francia non intendeva a far credere di avere occupato Roma a conto suo.

— Torino 14 luglio. Oggi è partito per Roma il nostro console generale in questa città, Mugnetto. Se siamo bene informati, le sue istruzioni sarebbero di attenersi sempre a quanto sia per fare il console inglese.

— Jeri era di passaggio per la nostra capitale l'ex-deputato all'assemblea costituente romana Sterbini, avviato per la Svizzera. Esso venne attaccato al consolato americano in qualità di vice-console. Da lui sapemmo Mazzini trovarsi tuttora in Roma come vice-console inglese.

Opinione.

FRANCIA

Parigi 12 luglio. Breve e poco interessante fu la seduta di jeri dell'Assemblea. Essa adottò senza discussione la proposta di prolungare fino al principio del prossimo anno l'ordinato scioglimento dell'8.a, 9.a e 10.a legione della guardia nazionale di Parigi, e quella di nominare un comitato per presentare un rapporto sui risultati dell'indagine, ordinata il 29 maggio, intorno lo stato delle manifatture nel paese. Poi fu letta per la prima volta una proposta onde autorizzare il Presidente della Repubblica a ratificare il trattato concluso tra Francia e Baviera per fondare una strada ferrata tra Strasburgo e Spira. Dopo breve discussione, si decise di aggiornarne la considerazione. Il sig. Sauteyra chiese licenza di rivolgere delle interpellanze al Governo intorno a certe nomine giudiziarie, fatte, secondo lui, in contravvenzione alla legge elettorale; si deliberò di rimetterle a sabato. Indi trattavasi di decidere se si dovesse prendere in considerazione, o no, la proposta tendente a nominare un comitato onde avvisare alle misure necessarie ad attuare una riforma nel sistema penitenziario. L'Assemblea respinse tale proposizione.

— Ora che l'armata ha partecipato anch'essa alle votazioni di Parigi, si può ritenere quasi con certezza che gli undici candidati del partito conservatore avranno la maggioranza. L'*Indépendance Belge* dice che l'ultimo di questi candidati avrà almeno ottomila voti più di quelli del partito ultrademocratico. Però lo stesso non avverrà nelle provincie, stante le divisioni che regnano nel partito moderato. Così a Lione la nomina del sig. Giulio Favre, non ispregevole oppositore del Ministero, può considerarsi come sicura. Si dà pure per positiva l'elezione del sig. Lamartine per il dipartimento del Loiret.

— Secondo l'*Akhbar*, grandissimo è il numero degli emigrati in Algeria che ritornano in Francia, e va crescendo a tal segno, che fra un anno, appena la metà della popolazione delle nuove colonie agricole si troverà ancora in Algeria.

— Quanto prima, il presidente della Repubblica si recherà ad Amiens onde distribuire dei nastri alle guardie nazionali di quel dipartimento. Dicesi che verrà accompagnato dal generale Changarnier.

— Da varj giorni il Ministero della guerra si occupa molto onde preparare una distinta delle ricompense militari da destinarsi a' soldati dell'armata d'Italia, nell'occasione della presa di Roma. Nella notte di jeri fu stesa una lista delle nomine che verranno fatte nel corpo di spedizione ai diversi gradi della legione d'onore. Il sig. comandante [illegible] Parigi, sarà incaricato di recare questo messaggio al generale Oudinot.

— Secondo la *Correspondance*, sarebbe inevitabile un duello tra il sig. Napoleone Girolamo Bonaparte e il sig. de Coëtlogon, in seguito a una lettera inserita da quest'ultimo nel *Corsaire*, in risposta a quella diretta dal signor Napoleone Bonaparte alla *Presse* e al *Siècle* riguardo i ringraziamenti votati dall'Assemblea all'armata di Roma.

— Leggiamo quanto segue in un opuscolo di Beniamino Constant:

Le massime del governo francese variarono per lungo tempo secondo il genio de' suoi ministri. Richelieu avea per massima d'abbatter tutto: Mazzarini di corromper tutto: Louvois d'invader tutto: Fleury di aspettar tutto: Choiseul d'improvvisar tutto: Calonne d'arrischiar tutto: Necker di conciliar tutto: e quest'ultimo riuscì a un bel circa a metter tutto in dissensione.

Il signor Dufaure, proclive troppo alla mansuetudine, vuole anch'esso conciliar tutto.

Molti temono assai che riesca al risultato ch'ebbe Necker.

— *Un Giornale di Parigi fa le seguenti osservazioni sul successo ottenuto dalla reazione nelle recenti elezioni.*

Le elezioni dello stato d'assedio sono terminate! Noi avevamo già fatti i più sinistri presagi sui risultati di queste elezioni e pur troppo non ci siamo ingannati! Undici candidati della coalizione realista hanno ottenuto la maggiorità dei suffragi. Nondimeno noi non credevamo che nelle attuali congiunture le liste democratiche potessero raccogliere un numero così considerabile di voti. I Giornali della *reazione* non si rimarranno dal festeggiare il trionfo del *partito onesto e moderato*: noi però siamo contenti a dichiarare che sotto il regime del *terror bianco*, quando il maggior numero dei Giornali democratici sono sospesi ed i superstiti sono mutilati da una censura illegale, i voti scritti nelle liste repubblicane addimostrano abbastanza evidentemente a che sarebbero riuscite quelle elezioni, se agli elettori fosse stata consentita la libertà della stampa e della parola.

— Lione. Scrivono da Genova:

« È ormai certo che un complotto avente relazione alla vasta cospirazione repubblicana di Europa s'era formato nell'isola di Sardegna, e poco stette a scoppiarvi in insensati tentativi: sul termine questo, insensati, che si possa applicare ad un progetto la cui follia disarma ogni rigore. Si trattava niente meno che d'*un colpo di mano*, giusta l'espressione consacrata dal signor Ledru-Rollin, pel quale l'isola di Sardegna sarebbesi un bel mattino svegliata repubblicana e francese. A tale effetto si dovea sollevare la popolazione di Cagliari, impodestarsi del console francese, condurlo al palazzo ed obbligarlo a ricevere, sotto il baldacchino medesimo del trono viceregale, la spontanea oblazione dell'isola alla Francia. Il console francese, uomo integerrimo, dicesi, non ignorasse tali brighe, e si può esser certi, che la violenza meditata a suo riguardo, sarebbe stata impotente innanzi la provata sua lealtà, nè sarebbe venuto manco alla dignità e ai doveri della sua posizione. Il generale Alberto la Marmora, commissario generale nell'isola, nessun meglio del quale può comprenderne e servirne gl'interessi, oggetto delle preoccupazioni e degli studj di tutta la sua vita, pubblicò un piccolo opuscolo nel quale lascia malignamente indovinare, meglio che nol racconti, la meschina storia di questa cospirazione fallita. Il perchè la Sardegna resterà la Sardegna fino a nuovo ordine: e v'è di che congratularsene con essa, poichè quest'isola, la quale per le sue condizioni fisiche e morali, si trovò mai sempre fuor delle grandi correnti rivoluzionarie, e per ciò stesso sfuggì alle perturbazioni che si traggono dietro, è senza fallo il paese dell'Europa in questo momento più tranquillo. »

Come il nostro corrispondente noi giudichiamo insensato il progetto di cui si parla: forse però non è senza *circostanze attenuanti*. Nel fatto i suoi autori non parranno inescusabili se si vuole ricordare che lo scorso anno, i carbonari del principato di Monaco, obbedendo alla parola d'ordine venuta da Parigi e proclamandosi l'espressione della volontà popolare, immaginavano dichiararsi piemontesi, e il governo piemontese, prendendo sul serio la pasquinata, ad onta delle proteste contrarie dei più notabili abitanti del principato, dichiarò con solenne e formale decreto, essere quel territorio legalmente annesso al Piemonte, in virtù del principio della sovranità nazionale. I patriotti di Cagliari erano dunque tanto colpevoli allorchè si credettero eguali in diritto ai patriotti di Monaco? E se il loro progetto fosse andato ad effetto, non s'avrebbe potuto applicare al Piemonte l'antico adagio latino *par pari refertur*, che noi traduciamo: *chi la fa l'aspetta?*

Gazz. de Lyon.

AUSTRIA

Vienna 16 luglio. Secondo notizie private trovavasi il Quartier generale del Comandante in capo Haynau jeri ancora a Nagy-Igmand. Il te-

nente generale russo Berg è partito da Igmand, onde recarsi per la via di Buda alla grande armata russa del maresciallo Paskievicz. Da Pesth ricevemmo l'ordine del giorno di Meszaros, col quale sotto ai suoi ordini immediati viene rimesso al comando Dembinski, in luogo di Görgey stato dimesso. I giornali di Pesth aveano amaramente accusato Görgey a causa della sua inazione.

— Dal Quartier generale del Bano sono giunti rapporti fino all' 11, i quali non riferiscono alcun cambiamento. Egli attendeva tuttora le operazioni dell' armata del Danubio.

— S. M. l' Imperatore Nicolò è partito il dì 9 per Pietroburgo.

— Dal Quartiere generale del comandante in capo Haynau in Nagy-Igmand in data di jeri, è giunta la notizia che la divisione Moltke è entrata in Buda. L'armata del principe Paskievicz s' avanzò oltre Waitzen sulla riva sinistra del Danubio. I Maggiari tentavano di farsi strada anche colà, ma i Russi li respinsero con importanti perdite verso Komorn; per modo ch' essi sono circuiti su tutte e due le rive del Danubio.

— Scrivesi da Raab in data 12: Le marcie delle truppe continuano incessantemente, e si concentrano masse maggiori intorno a Komorn, trattandosi non solo di bloccare la fortezza, ma d' impedire ogni passaggio al corpo di truppe di Görgey, che vi è rinchiuso. I preparativi di guerra presso Komorn sono imponenti, e si attende fidenti, prossimo qualche gran fatto della nostra armata. Per disposizione del comando dell' armata, e a causa del caldo opprimente, le truppe non marciano che nelle ore del mattino e della sera.

— La *Presse di Vienna* vuol sapere, che in tutte le capitali dei singoli dominj dell' Impero verranno istituite delle filiali della Banca Nazionale.

— Lo stesso foglio narra, che il tenente maresciallo Welgemuth sia stato nominato governatore civile e militare della Transilvania, e che assumerà il comando del corpo di armata, che sta adesso agli ordini del tenente maresciallo Clam-Gallas. Riferisce poi, che notizie giunte da Milano recherebbero essersi gravemente turbate le speranze della prossima conclusione della pace col Piemonte.

— 16 luglio. S. M. l' Imperatore è partito sulla strada ferrata alle ore 3 p. m. del 16 alla volta di Brunna accompagnato dal Ministro presidente principe di Schwarzenberg, dal Ministro degli affari interni Dr. Bach, dal Ministro della guerra Conte Gyulai e dal suo ajutante generale conte Grünne.

— Brunna 15 luglio. Si attende questa sera alle ore 7 l' Imperatore.

Tutta la popolazione trovasi in lietissimo movimento per la notizia improvvisa avuta della visita di S. M. Ha luogo quest' oggi nell' Augarten una festa popolare. Molte altre festività furono già annunciate. La festa d' oggi sarà chiusa con una brillante illuminazione.

PRUSSIA

Berlino 10 luglio. Il Granduca di Sassonia-Weimar ha formalmente dichiarato di unirsi alla lega che strettamente formarono la Prussia, l' Annover, e la Sassonia, e protrasse soltanto la ratifica del trattato, intanto che la Dieta del paese abbia dato il suo assenso in base alla costituzione. Per tal modo si va sempre più aumentando il numero dei governi che si stringono dintorno alla bandiera che la Prussia ha piantato. Il Baden ha ormai rattificata la sua adesione alla lega dei tre re senza riserva alcuna, prendendo anzi parte all' amministrazione: il Granduca di Assia, Nassau, Weimar, i due Mecklenburg ed Anhalt-Bernburg annodarono la piena conclusione di questo eventuale trattato all' adesione delle camere degli Stati solamente; Oldenburg poi, l' Assia Elettorale, Meiningen, Altenburg, Lubecca e Brema, annunziarono previamente la loro prossima unione. Tanto poco valore aveva l' assicurazione di voler rimanere attaccati alla costituzione dell' impero adottata a Francoforte!

— 12 luglio. Un corriere giunto la scorsa notte richiamò a Copenhagen il sig. Reetz, il quale partì questa mattina senza venir alla conclusione finale dell' armistizio. Si sospetta o che il gabinetto di Pietroburgo abbia tenuto un linguaggio energico a Copenhagen per la definitiva conclusione, ovvero che i tristi avvenimenti di Fridericia abbiano incoraggiato nuovamente i Danesi a fare delle pretese più alte.

— La conclusione dell' armistizio colla Danimarca viene ascritta principalmente alle cure indefesse di questo ambasciatore inglese Lord Westmoreland. Pare che l' Inghilterra e la Russia volessero in certo modo guarentire, che dopo finito il prefisso termine dell' armistizio, non abbia più da scoppiare la guerra come nella decorsa primavera, ma che sarà stipulata una pace onorifica e per la Danimarca e per la Germania. Il ceto mercantile non è poco soddisfatto di una tale notizia, mentre la sconfitta presso Fridericia produsse una grande esacerbazione fra le altre classi.

BAVIERA

Augusta 13 luglio. Lettere da Berlino del 10 luglio assicurano, che le voci circolanti da tanto tempo dell' incorporazione dei due principati di Hohenzollern (Hechingen e Sigmaringen) sarebbero in sul punto di verificarsi: fra breve seguirà l' occupazione dei medesimi per parte di truppe prussiane. Per tal modo avverrebbe un risarcimento per Neuenburg, e qualche cosa di più!

BADEN

Kuppenheim presso Rastadt. Jeri comparve inaspettato nel quartier-generale che qui si trova un parlamentario della fortezza di Rastadt, ed offrì la consegna della piazza sotto la condizione di una libera ritirata. In base a questo naturalmente non potevasi trattare; però si spera che verranno proposte condizioni più accettabili.

SCHLESWIG-HOLLSTEIN

Hadersleben 9 luglio. Credesi che in questi giorni avrà luogo un' operazione, per parte delle unite truppe dell' impero e dello Schleswig-Holstein. I Danesi si ritirarono d' altronde fino quasi a Fridericia dove diedero sepoltura al Generale danese Rye, che, a quanto si afferma, fu colpito nella battaglia di ier l' altro da 7 palle nemiche, dopo essersi felicemente rifuggito dal Jutland. Oltre a quel Generale furono sepolti 1500 fra tedeschi e danesi. Calcolasi la nostra perdita tra morti, feriti, prigionieri e smarriti da 2 a 3000 uomini tra cui 60-70 officiali, che pare servissero di bersaglio ai cacciatori d' orsi distribuiti in varj punti dell' armata danese. Onde riempire tanti posti rimasti vuoti furon chiamate le riserve del Generale Bonin. La chiesa che fu trasformata in un lazzaretto e molte case private di Cristiansfeld sono zeppe di feriti.

DANIMARCA

Copenhagen 8 luglio. La scorsa notte giunsero qui su 3 piroscafi 1429 soldati e 30 ufficiali stati fatti prigionieri presso Fridericia. Essi furono alloggiati nelle caserme di Sölvgaden e Quaesthuusgaden. Secondo rapporti privati del 6 di sera la nostra perdita ammonterebbe a 1000 morti e feriti. Così la *Boersenhalle*.

— La *Gazzetta di Berlino* reca poi un dispaccio telegrafico diretto al Ministero della guerra secondo cui la perdita ammonterebbe a soli 600 tra morti e feriti. Mancava però fino addì 8 un rapporto ufficiale del Generale maggiore Bülow.

SVIZZERA

Basilea-Campagna. Il Governo ha con un proclama eccitato i cittadini a non portarsi armati nel badese, ed intimato severe pene agli arruolamenti.

— S. Gallo. Essendo stata sottoposta al popolo la quistione se si dovesse vedere la costituzione, la maggioranza ha rifiutato tale revisione; una maggioranza ancor più forte erasi pronunciata perchè nel caso in cui la maggioranza fosse per la revisione, questa si dovesse eseguire da una costituente e non dal Gran Consiglio. La revisione per opera del Gran Consiglio era appoggiata dal partito radicale.

Nota del conte Ludolf, incaricato d' affari del Re delle Due Sicilie, al presidente del Consiglio federale svizzero.

Da Berna 27 giugno 1849.

Colla più profonda e penosa sorpresa il governo di S. M. Siciliana ha appreso dalle prime risoluzioni del consiglio nazionale sulla questione delle capitolazioni, che il consiglio federale era invitato ad aprire le negoziazioni necessarie per ottenere la rescissione delle capitolazioni militari ancora esistenti, e che sono quelle, cui mediante parecchi cantoni della Svizzera sonosi obbligati a fornire quattro reggimenti al servizio di S. M., e che si vietava ogni reclutamento in tutta l' estensione della Confederazione.

« Il governo del Re fu tanto più sorpreso d' un simile procedere, perchè viene esercitato verso un governo amico, che ha mai sempre usato le più sollecite cure a mantenere sul più amichevole piede le relazioni che passano fra i due paesi; e perchè questa manifesta violazione dei trattati esistenti viene da parte d' una nazione che più d' ogni altra ha in tutti i tempi dato le più luminose prove della religiosa sua fedeltà alla sua parola ed ai suoi impegni. »

« Il sottoscritto incaricato d' affari di S. M. il re delle Due Sicilie ha pertanto ricevuto l' ordine espresso di chiedere, in nome del governo di S. M. ed in opposizione alle determinazioni di cui più sopra si parla, il mantenimento, in tutto il loro vigore, delle capitolazioni militari esistenti. Il governo del re ciò aspetta dalla lealtà del popolo svizzero. Ma se sventuratamente si persistesse nelle suddette risoluzioni, il sottoscritto deve formalmente dichiarare che il governo elvetico giudicando a proposito di rompere arbitrariamente quello che è stato solennemente contratto, il governo di S. M. Siciliana si sentirà dal canto suo svincolato dagli impegni che vi avevano relazione in tutta la loro estensione, e non esiterà a prendere a questo od altro riguardo le più rigorose misure, che non potranno essere considerate che come giuste rappresaglie. Tuttavolta il sottoscritto ama ancora ripetersi ch' egli ha fiducia nella fede elvetica e nel buon senso della nazione, che dispenseranno il

governo del re d'adattare, con grande suo rincrescimento, le misure succitate.

« Il sottoscritto portando a cognizione di S. E. il presidente del Consiglio federale il contenuto di questa nota, non fa che esporre e confermare in iscritto, quanto ebbe l'onore di esporgli verbalmente sul medesimo argomento.

« Coglie ecc.

« IL CONTE LUDOLF. »

Risposta del Consiglio federale

Berna 3 luglio 1849.

« Il consiglio federale svizzero ha l'onore di rispondere quanto segue alla Nota, colla quale il sig. conte di Ludolf, incaricato d'affari di S. M. il Re delle Due Sicilie, ha dimandato con minaccia di rappresaglie la conservazione in tutto il loro vigore delle capitolazioni militari.

« La Svizzera ha fatto una lunga serie di tristi e dolorose esperienze delle capitolazioni militari; più noi avanziamo, più anche la pubblica opinione le condanna. Il popolo svizzero ha pronunciato il suo giudizio contro di esse nella nuova Costituzione federale, in cui statui che la conchiusione di nuove capitolazioni è per sempre interdetta, abbandonando quelle che esistono alla loro propria sorte ed alla decisione delle autorità. I recenti avvenimenti, l'impiego nel più alto grado lesivo, il sentimento nazionale svizzero che è stato fatto delle truppe, hanno indotto l'autorità suprema della Confederazione ad aprire delle negoziazioni affine di conseguire la rescissione delle capitolazioni militari, e a tale effetto a sospendere provvisoriamente il reclutamento.

« Nel portare ciò che precede a cognizione dell'incaricato d'affari del governo di S. M. siciliana, il consiglio federale non può in modo alcuno accettare tacitamente il rimprovero che questa misura è una violazione dei trattati contraria al diritto internazionale, e che la Svizzera si allontani dalla religiosa sua fedeltà alla parola data.

« Il consiglio federale non si fermerà a mostrare che la maggior parte delle capitolazioni anteriori conchiuse con cantoni svizzeri furono rotte arbitrariamente da Stati stranieri, e ciò in violazione delle più solenni obbligazioni; egli non esaminerà per ora se il governo del Re delle Due Sicilie ha mantenuto la promessa che aveva fatto in quelle capitolazioni di favorire il commercio svizzero; ma si limiterà a chiamare l'attenzione del sig. incaricato d'affari sull'articolo delle disposizioni generali del trattato, che autorizza ciascuna delle parti contraenti, nel caso in cui sorgessero avvenimenti impreveduti, a rompere le capitolazioni anche prima che spirino. Il consiglio federale farà ulteriori aperture al governo del Re delle Due Sicilie circa questi avvenimenti e sui motivi del decreto emanato dall'assemblea federale; del resto non dubita menomamente che il governo del Re avrebbe egli stesso fatto uso di questo articolo del trattato, se interessi maggiori l'avessero comandato.

La Confederazione Svizzera può aspettare in tutta sicurezza il giudizio delle nazioni incivilite, di cui il sig. incaricato d'affari parla nella sua Nota; questo giudizio pronuncierà, noi non ne dubitiamo, che i principj repubblicani e l'attuale posizione della Svizzera non le permettono di tollerare l'arruolamento per il servizio militare di Stati stranieri.

« È appena necessario far osservare, terminando, che le autorità federali non si lascieranno indurre da minacce a revocare risoluzioni che esse hanno prese nell'interesse della dignità nazionale.

« D'altronde il Consiglio federale svizzero non dissimulerà la sua maraviglia che il governo di S. M. il Re delle Due Sicilie, prima d'indirizzare la sua Nota, non abbia almeno aspettato la comunicazione officiale del decreto e delle ulteriori aperture che il Consiglio federale è incaricato di fargli. Noi crediamo che allora il governo del Re sottoporrà ad un serio esame il contenuto delle capitolazioni, lo stato delle cose in generale e le ulteriori comunicazioni del Consiglio federale, che, forte del buon diritto della Svizzera e con una coscienza calma, mantiene il convincimento che il governo di S. M. il Re delle Due Sicilie eviterà di prendere misure incompatibili colla giustizia e che non potessero quindi giustificarsi agli occhi della pubblica opinione dell'Europa.

« Il Consiglio federale coglie ecc. »

(Seguono le sottoscrizioni).

Foglio di Verona.

INGHILTERRA

Lettere particolari ricevute nella City coll'ultimo arrivo delle Indie Occidentali, annunciano la scoperta di miniere d'oro e d'argento ricchissime nella provincia d'Orenoco (Venezuela.) Si pretende perfino d'avervi scoperto pietre preziose, ma le autorità cercano nasconderne l'esistenza per assicurarsene lo spaccio. Vi si parla anche di miniere di rame.

Times.

— La Regina d'Inghilterra, nel suo viaggio d'Irlanda, sarà accompagnata da 13 battelli a vapore, portanti 135 cannoni e 2,000 uomini.

AMERICA

Le notizie ricevute a Nuovo-York dalla California, offrono grande interesse. Esse annunciano che i rapporti fatti anteriormente sulle miniere d'oro non erano per nulla esagerati. Pare davvero che siano inesauribili, e che ogni giorno se ne scoprono nuovi depositi. Dalle rive del San Gioachino e del Sacramento, i cercatori d'oro penetrarono fino a Santa Barbara, al confine che separa l'alta dalla bassa California, e ad ogni passo trovarono oro. Dalla scoperta in poi se ne mandarono in tutte le parti del mondo per ben cinque milioni di dollari. Queste buone nuove stimolarono vivamente lo spirito d'emigrazione. Tra breve si stabilirà sulle rive dell'Oceano Pacifico uno stato popoloso: dal Messico ben 30,000 persone s'avviarono alla California.

— CALIFORNIA. Si legge nel giornale Havre del 15 giugno: Il tre alberi *il Suffren*, che partì jeri dall'Havre, diretto per la California, trasportò a bordo più di 50 tonellate d'un materiale di lavoro, esercizio appartenente alla *Compagnia del Sacramento* che si formò a Parigi, diretta dal signor E. Guys, agente consolare di Francia a San Francisco.

In questo materiale figura una macchina di spurgo di 10 cavalli di forza, mossa dal vapore e destinata a muovere come un vomere (ecco la parola) i seni auriferi del Sacramento. Il carico è accompagnato da un impiegato della compagnia, e presto sarà seguito d'un altro non meno importante, che sarà spedito sopra una gran nave del nostro porto. Il signor Guys è partito alla fine di maggio con un agente contabile, per organizzare a San Francisco la casa di consegna, che forma uno degli scopi della società da lui rappresentata. I due *ingegneri* della stessa società partiranno a bordo della *Revanche* per recarsi in *California* per *Panama*, dal 20 al 25 corrente, con tre meccanici ed il materiale necessario per aprire gli scavi auriferi, aspettando l'arrivo del materiale importante confidato al *Suffren*, la cui istallazione permetterà di montare quest'operazione sopra una gran scala.

NECROLOGIA.

La Parca, che inesorabile ruota la falce, e de' grandi, de' forti, e dei sapienti miete le stame al par che del tapino, del debole e dell'ignaro, tolse la vita a Girolamo Locatelli di Francesco e della fu Chiara Bressanin di Motta. Amoroso piacchè mai al padre ed al fratello, d'indole vivace, di belle forme e robusto, generoso per cuore, caro agli amici, onesto, di lodevolissima attività nelle sue occupazioni e da tutti compianto, per encefalite con migliare si spense nella terra natia in sull'aurora di questo di, pria di compiere il sesto lustro dell'età sua. Anima benedetta, che dal tumultuoso fluttuar delle mondiali passioni ti gherimisti per innalzarti alle celesti sfere, abbiti pace, e di lassù getta uno sguardo sul genitore, sul germano e sugli amici, che dolenti col ciglio inumidito ti pregano eterna requie!

Motta 15 luglio 1849.

P. C.

N. [illegible]

EDITTO

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si rende pubblicamente noto essersi da questo Tribunale aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque poste ed esistenti nel territorio delle Provincie Venete di ragione del Nobile Gio. Batt. dalla Porta di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Nobile dalla Porta ad insinuarla sino al giorno 30 settembre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'Avvocato di questo foro sig. Dott. Gio. Batt. Billiani deputato curatore della Massa Concorsuale, e pel caso d'impedimento del sostituito Avvocato sig. G. Batt. Politi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe, e ciò sotto comminatoria che in caso di difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nell'accennato termine si saranno insinuati, a comparire nel giorno 13 ottobre 1849 alle ore 9 ant. d'innanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione del Giudice commissario Bar. de Bresciani per passare all'elezione di un' Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nell'albo del Tribunale, nei luoghi soliti in questa Città, nella Città di Cividale, nei Comuni dove sono situati gli stabili, ed inserito nei pubblici fogli del Friuli e Verona per tre volte consecutive.

Il C. I. di Presidente
FABRIS.

Consigliere CRICIOLANI.
Giudice consigliere Bar. DE BRESCIANI.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale
Udine 13 luglio 1849.

FRATIN.

(3.a pubb.)

Udine, Tip. Trombetti-Murero.

L. Murero Redattore e Proprietario